

Laura Albano

Trovi che il tuo modo di fotografare le donne abbia qualcosa che lo connota come sguardo specificamente femminile?

Anche se mi è sempre più difficile parlare in termini di maschile e femminile, sicuramente posso dire che il mio sguardo è stato formato anche dalle aspettative e dai condizionamenti sociali tipicamente rivolti alle donne. Condizionamenti anche in senso positivo: dove si trova un ostacolo, per aggirarlo si possono scoprire zone inesplorate.

Cosa pensi dello sguardo maschile sul tema Donna?

C'è uno sguardo maschile stereotipato che corrisponde a quello "commercialmente" dominante. Poi esistono anche uomini lungimiranti, che vedono oltre....di solito fanno gli artisti.

E come pensi venga affrontato dai media? Tutti, mica solo i magazine

In Italia la rappresentazione delle donne è perlopiù povera, appiattita su pochi stereotipi – ci sono ricerche a dimostrarlo, dati alla mano, che analizzano libri delle elementari, pubblicità, TV. In particolare nel primo decennio degli anni 2000 c'è stata una regressione rispetto agli anni '90.

Ora vedo un lento miglioramento, anche perché i media cosiddetti top-down non sono più i soli produttori di contenuti: ci sono le voci e gli sguardi delle/degli utenti di internet, almeno di quelle/i più all'avanguardia, che contrastano l'immaginario imposto dall'alto. Anche se è una lotta continua....

Perché hai deciso di fotografare la donna?

Ho iniziato fotografando le persone a me vicine, tra cui le mie amiche. All'inizio giocavamo con i travestimenti, con le pose delle riviste... poi abbiamo iniziato ad esplorare umori, stati d'animo, inquietudini.

Poi c'è stato il periodo in cui fotografavo solo volti di donna per restituire loro tutto quello che era sparito dall'immagine femminile pubblica: la trama della pelle, i segni del vissuto, il tratto somatico non conforme ai canoni di moda. In una parola, la soggettività. Fotografo la donna perché mi interessa intervenire nel campo infinito di segni e codici scritti dalla storia sulla nostra pelle, e poi per fare i conti con me stessa.

Nel mondo femminile è diffuso il modo di dire "parliamone da donna a donna", che presuppone una sorta di complicità: esiste anche nel fotografare?

Non è scontato, ma mi è successo che si creasse una sintonia perfetta, una comunicazione intima, senza barriere, fotografando una donna conosciuta da poco.

Hai mai fotografato soggetti maschili? Il tuo sguardo cambia?

Ho iniziato a fotografare con soggetti maschili...la domanda non ha una risposta univoca, ovviamente bisogna vedere anche chi sto fotografando e perché! Posso dire che quando fotografo una donna mi sento su un terreno familiare, e lo scatto coincide spesso con un momento di identificazione, di riconoscimento. Quando davanti all'obiettivo c'è un uomo si crea piuttosto una tensione – questo in generale, poi la realtà è sempre più fluida di come la descriviamo. Comunque, in entrambi i casi dev'esserci una *libido* a guidare lo scatto, che sia sessuale o no.